

Il primo tratto della via Olimpica: le scuole inserite in sistemi urbani complessi¹

Angela Raffaella Bruni

La via Olimpica viene realizzata a Roma in occasione delle Olimpiadi del 1960, evento che determina la progettazione di un complesso di opere e attrezzature. La città cambia volto: si costruiscono grandi aree per lo sport e architetture isolate e un collegamento veloce tra zone distanti dove si devono svolgere le competizioni, tra i campi sportivi a nord, il Foro Italico e l'Eur, e a sud, il lago di Castel Gandolfo sede delle gare di canottaggio. Si tratta di un'operazione di trasformazione urbana attuata nella prima fascia di bordo esterna al centro storico attraverso la costruzione di parti "moderne" discontinue (corso di Francia, Villaggio Olimpico, ecc.) in un'area che cambia ruolo rapidamente, perdendo il carattere periferico - campestre. La strada, lunga circa trentuno chilometri, deriva dall'accostamento di tratti costruiti nel 1960, preesistenti al 1960, costruiti dopo: una linea fatta di parti in sequenza differenti tra loro. Non consente lo scorrimento veloce già negli anni Sessanta, continua però oggi a collegare architetture di valore. Insieme ai sottopassaggi del Muro Torto, di corso d'Italia, dei Lungotevere, al ponte delle Valli e al ponte Lanciani, costituisce il primo patrimonio di infrastrutture moderne di cui Roma ha saputo dotarsi con un numero consistente di opere, realizzate contemporaneamente, e progettate da architetti e ingegneri che fanno parte della storia dell'architettura italiana. La realizzazione della via Olimpica ha un significato importante per Roma legato alla costruzione, al fare architettura; è stata l'occasione per creare molti edifici di valore. Si è trattato di una progettazione urbana massiccia che dimensionalmente ha investito una direttrice di sviluppo lunga. Già prevista nella Variante Generale del 1942 e legata al dibattito, nell'ambito della cultura architettonica della fine degli anni Cinquanta, sul tema di Roma radiocentrica o Roma decentrata, sull'adozione del piano della Giunta o di quello del CET, si inserisce come circonvallazione ovest nell'insieme di anulari e tangenziali che caratterizzano i disegni e i piani di Roma.

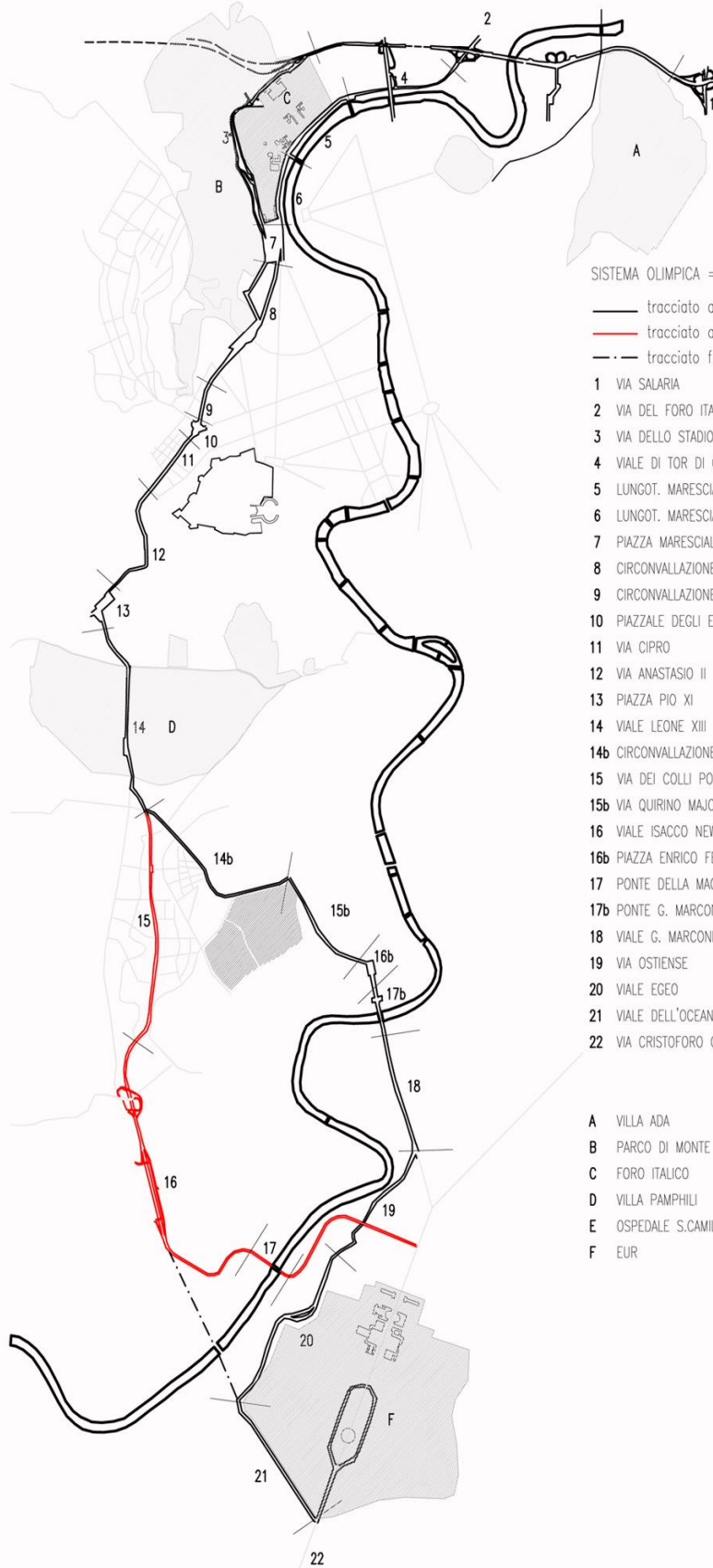
Dopo quarantasette anni sono cambiati i rapporti tra la strada, i rilievi attraversati o vicini, tangenti, e le aree basse. Parti non o mal realizzate, aggiunte successive, proprie della metropoli di oggi, hanno modificato l'aspetto di questi luoghi. Sorta come

strada tangenziale alla città, esterna anche al limite dei Forti militari, progettata perché si evitasse l'attraversamento urbano, inizialmente considerata strada aperta, esterna, "tangenziale", oggi è dentro Roma, il suo ruolo è cambiato, la città è cresciuta intorno.

Il primo tratto, a nord della città, dalla Salaria al Foro Italico, è denominato via del Foro Italico e viene realizzato e inaugurato nel 1960. La strada è in questa parte più alta della città consolidata e si sovrappone con andamento est-ovest al sistema nord-sud delle consolari, Salaria, Flaminia e Cassia. Il suo rapporto con l'orografia è vario: è in posizione tangente a Monte Antenne, taglia ortogonalmente la collina Fleming, costeggia e attraversa in tunnel Monte Mario. Come un nastro sopra la città crea livelli a quote differenti e in relazione tra loro. Con la via Olimpica per la prima volta nella storia di Roma una strada determina due città: una alta e una bassa, quella del sistema grande dell'infrastruttura, adiacente ai rilievi, e quella del sistema più piccolo del tessuto e delle aree vuote sottostanti. Attualmente è a quattro corsie e genera in questa parte di Roma una lunga linea di discontinuità urbana a grande scala, proponendosi come elemento sovrapposto alla città costruita. Due piani sfalsati e appartenenti a scale diverse si confrontano nelle zone da essa attraversate. Ci sono pertanto dei punti difficili da risolvere con l'architettura, analizzando ogni nodo nel contesto dei suoi sistemi di appartenenza per trovare coerenze o spazi di contatto dove ripensare dimensioni urbane diverse in un insieme compiuto. Ci sono parti di Roma attraversate dalla via Olimpica in attesa di un progetto che completi le diverse misure urbane, partendo dai punti significativi di formazione della strada, per poi passare alle aree vicine, occupate anche da edifici scolastici, come il complesso del 1958 al margine ovest di villa Glori dentro il villaggio Olimpico, i padiglioni al margine est di villa Glori, e quelli dentro villa Ada, inseriti negli anni Settanta, costituenti trasformazioni successive.

I nodi della via Olimpica nel primo tratto, ovvero i punti in cui la strada veloce si interseca con i percorsi radiali con andamento nord-sud, sono: lo svincolo con via Salaria, il cavalcavia su via dei Campi Sportivi, il cavalcavia su via di Tor di Quinto, il cavalcavia su corso di Francia. Si tratta di "porte" intese come chiavi di accesso al sistema urbano dinamico di grandezza superiore. Un sistema composto dalla strada, dalla porta di accesso a esso, che permette la comunicazione tra il dentro e il fuori dei due insiemi. Da una parte la via Olimpica, dall'altra le singole parti a essa legate dalle intersezioni e dai sistemi di scambio. Sono porte di accesso, localizzate all'interno della città: la struttura superiore si è sovrapposta alla città preesistente, generando ostruzioni e divisioni

¹ Questo testo riassume alcune considerazioni elaborate nella mia tesi di Dottorato in Composizione Architettonica (Teorie dell'Architettura) - Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni" Università "La Sapienza" di Roma - XV ciclo dal titolo *Roma, via Olimpica: il paesaggio urbano si trasforma*. Tutors: G.Remiddi, A.Terranova.



SISTEMA OLIMPICA = Km 31

- tracciato attuale della via Olimpica realizzato nel 1960
- tracciato attuale della via Olimpica realizzato dopo il 1960
- - - tracciato futuro previsto nel nuovo piano regolatore

- 1 VIA SALARIA
- 2 VIA DEL FORO ITALICO
- 3 VIA DELLO STADIO OLIMPICO
- 4 VIALE DI TOR DI QUINTO
- 5 LUNGOT. MARESCIALLO DIAZ
- 6 LUNGOT. MARESCIALLO CADORNA
- 7 PIAZZA MARESCIALLO GIARDINO
- 8 CIRCONVALLAZIONE CLODIA
- 9 CIRCONVALLAZIONE TRIONFALE
- 10 PIAZZALE DEGLI EROI
- 11 VIA CIPRO
- 12 VIA ANASTASIO II
- 13 PIAZZA PIO XI
- 14 VIALE LEONE XIII
- 14b CIRCONVALLAZIONE GIANCOLENSE
- 15 VIA DEI COLLI PORTUENSI
- 15b VIA QUIRINO MAJORANA
- 16 VIALE ISACCO NEWTON
- 16b PIAZZA ENRICO FERMI
- 17 PONTE DELLA MAGLIANA
- 17b PONTE G. MARCONI
- 18 VIALE G. MARCONI
- 19 VIA OSTIENSE
- 20 VIALE EGEO
- 21 VIALE DELL'OCEANO PACIFICO
- 22 VIA CRISTOFORO COLOMBO

- A VILLA ADA
- B PARCO DI MONTE MARIO
- C FORO ITALICO
- D VILLA PAMPHILI
- E OSPEDALE S.CAMILLO E FORLANINI
- F EUR

dovute alla proporzione maggiore di riferimento sia fisica che distributiva.

Il cavalcavia su corso di Francia è la "porta" più grande del tratto nord. In questa parte due livelli e due linguaggi sovrapposti interagiscono perpendicolarmente, quello del cavalcavia della via Olimpica di Riccardo Morandi e quello del ponte Flaminio di Armando Brasini. Si tratta di una parte in cui vi è la sovrapposizione di più sistemi: i due, dati da quello piccolo, *ponte Milvio-via Flaminia*, e quello grande, *via Olimpica-corso di Francia*, e quelli trasversali dei *lungotevere* e dell'asse *villa Glori-Monte Mario*. La ridefinizione come porta di accesso è in rapporto con gli elementi vicini, il Villaggio Olimpico, la galleria sotto la collina Fleming, il villaggio dei Giornalisti, il fiume, e le aree ai margini. Elementi primari di scala del contesto sono le colline di villa Glori e dei Parioli, la pianura alluvionale, il quartiere Flaminio con l'asse di ponte Milvio, il Villaggio Olimpico, il viadotto di corso di Francia, gli impianti sportivi, il Palazzetto dello Sport, lo Stadio Flaminio e l'Auditorium.

All'interno di questa pluralità di strutture urbane, al margine del Villaggio Olimpico da una parte e di villa Glori dall'altra, vi è il complesso scolastico, denominato originariamente "Guido Alessi" e "Dante Alighieri", previsto per diversi istituti e attualmente composto dal liceo ginnasio e dalla scuola materna. Scrive l'autore della scheda (n. 7) Alberto Del Franco: "La qualità preminente dell'edificio deriva dal suo inserimento nel contesto del Villaggio Olimpico, dotato di ampie aree verdi e caratterizzato da una edificazione a bassa densità. (...) Dall'irregolarità del lotto è derivata la disposizione degli edifici ruotati l'uno rispetto all'altro, che contengono il cortile di forma irregolare aperta". La scuola è già realizzata nelle immagini del Villaggio Olimpico in costruzione: la conformazione dell'area su cui insiste è determinata dal piano del 1931; la forma dell'edificio è presente nelle proposte progettuali precedenti, tra cui quella di Claudio Longo del 1951, ma diversa da quella poi realizzata nel 1958. L'edificio scolastico appartiene e si relaziona con la complessità del contesto urbano di scala maggiore, comprendente elementi eterogenei, naturali e artificiali, tra cui le pendici del Monte Parioli, villa Glori e il contrappunto artificiale costituito dal viadotto di corso di Francia che sovrappassa l'edificato del Villaggio Olimpico. I due edifici scolastici, più alti rispetto al Villaggio Olimpico sono volumetricamente indipendenti: il primo prospetta sulle pendici di villa Glori, assumendone l'allineamento, costituito da due lunghi corpi di fabbrica, sfalsati e collegati tra loro, con aule a sud, e affaccio verso la villa; il secondo, prospiciente a nord le residenze, progettate in origine per gli atleti, ha una forma a L e aule verso lo spazio aperto interno. Le caratteristiche architettoniche dei due

edifici sono simili tra loro, contribuendo a configurare gli spazi esterni composti da una corte chiusa ed una aperta. Quella chiusa è occupata da un campo sportivo e da un piccolo spazio verde; quella aperta è utilizzata dal liceo. Lo spazio dei cortili è complessivamente interessante grazie alla visibilità esterna attraverso le pensiline e alla variazione del ritmo dei prospetti dei due edifici e potrebbe essere ripensato in continuità con il luogo: una sistemazione complessiva dell'area del Villaggio Olimpico, dove insiste la scuola, potrebbe essere il progetto di un giardino con pochi elementi strutturali a mettere in relazione le parti.

In un'altra area vicina alla via Olimpica, al margine est di villa Glori, all'incrocio tra viale Parioli e viale della Moschea, vi è l'ex scuola in viale Parioli (scheda n. 12), dal 1995 sede della Polizia Municipale. Si trova in un punto di testata, in prossimità del nodo di piazzale dell'Acqua Acetosa. I padiglioni, realizzati negli anni Settanta, non hanno qualità architettonica, ma occupano un'area che appartiene ad un insieme in cui interagiscono vari elementi. Percorrendo infatti via dei Campi Sportivi verso sud si arriva al lungotevere e al piazzale dell'Acqua Acetosa dove vi sono il Circolo sportivo e la fonte dell'Acqua Acetosa, Villa Glori e la stazione ferroviaria sulla linea Roma-Nord. In un'area così stretta, delimitata a est dal complesso sportivo dell'Acqua Acetosa e a ovest da villa Glori, tra il fiume e la collina dei Parioli, si concentrano succedendosi da nord verso sud: il margine del fiume con i Campi sportivi, il lungotevere e il piazzale dell'Acqua Acetosa con la stazione, la linea ferroviaria, il viale della Moschea e il costone, definito dalla carta della Qualità del Nuovo Piano Regolatore come "emergenza geolitologica". La cesura è costituita dall'adiacenza di tre elementi lineari, la ferrovia, il viale della Moschea e il lungotevere che separano l'area lungo il fiume dalle pendici. Si passa in uno spazio di territorio limitato dalla quota bassa del margine del fiume a quella alta del belvedere di piazzale delle Muse, il cui fronte urbano è definito dalle due palazzine adiacenti di Giò Ponti, Fornaroli e Soncini del 1939 e di Ugo Luccichenti del 1940. L'insieme (a cui appartiene la scuola) è un nodo da progettare, tenendo conto del rapporto tra la strada (in questo tratto a scorrimento veloce), la fonte barocca, da restaurare, e il piazzale su cui insiste e della sovrapposizione di più sistemi: quelli grandi della via Olimpica (a scala urbana) e della linea ferroviaria (a scala territoriale) e quello piccolo del nodo fontana - via dell'Acqua Acetosa - stazione - villa Glori. Le aree in questione necessitano di un intervento sugli padiglioni ex scolastici e di un progetto di parco collegato alle ville storiche che preveda la riqualificazione anche dei margini della strada, di parcheggi (anche interrati) nei pressi della stazione e lungo il viale della Moschea e di

collegamenti verticali tra questa e piazzale delle Muse.

Un altro gruppo di scuole è localizzato dentro villa Ada nella parte alta, lambita da via Olimpica. Viale della Moschea prosegue sino all'incrocio con via del Foro Italico, costeggiando villa Ada e intersecando via di Ponte Salario, strada che taglia la villa e conduce al Forte e alle scuole. Anche in questo caso l'autore delle schede (n. 27, 28, 29), Piero Fumo, scrive: "La qualità maggiore di questi edifici risiede nella loro localizzazione all'interno del parco di villa Ada". I padiglioni scolastici prefabbricati in via del Forte Antenne e le due scuole in via di Ponte Salario risultano immersi nella natura e sembrano non stabilire rapporti con l'intorno. Ma sono localizzate sul Monte Antenne e vicino al Forte, che sono in stretto contatto con la via Olimpica. Il tratto tra lo svincolo della via Olimpica con via Salaria, trasformato in uno svincolo a quadrifoglio in occasione dei Mondiali di Calcio del 1990, e il sovrappasso della ferrovia Roma-Nord, è caratterizzato da una parte dalle pendici di villa Ada, dall'altra da campi sportivi. La zona è ricca di elementi differenti: il Tevere, la ferrovia, villa Ada, le palazzine. La città è qui frammentata, discontinua, destrutturata. Il rapporto particolare che, in questo tratto, la strada instaura con Roma, con il suo paesaggio orizzontale e verticale, con la sua orografia, con la sua conformazione fatta di discontinuità, di rilievi, di valli, la rende unica. Essa stabilisce relazioni spaziali, misurandosi con gli elementi radiali, con i parchi, con il Forte. Nel paesaggio della città che si osserva percorrendo la strada in questi luoghi si nota l'alternanza di parti costruite e di vuoti e aree degradate, per la presenza di aree di palazzine accostate fittamente e di vegetazione, aree per lo sport, di colline e aree pianeggianti, di acqua e sponde.

Nella mappa delle aree in attesa di progetto potrebbero allora essere comprese anche queste tre aree in cui sono dislocate le scuole del II Municipio: un disegno come "luogo di punti" per verificare la possibilità di trasformare il sistema della via Olimpica, con le sue parti a quote sfalsate e emergenze vicine, attraverso interventi misurati e per sistemi unitari; per individuare le aree e i modi del progetto dei vuoti e degli attraversamenti; per pensare alla carta del reticolo dei corridoi, ecologici e non, che ri-ammagliano le *enclaves*, i vuoti, i tessuti saturi di una parte di Roma contemporanea. Si tratta di un'idea di trasformare la via Olimpica, in alcune sue sezioni, pensandola, nell'oscillazione tra ricomposizione e separazione, tra continuità e discontinuità come "la spina dorsale" di un sistema di spazi e di servizi ancora tutto da inventare.